

DOMENICA 9 GIUGNO 2024 X T.O.

Mc 3,20-35

Con questa domenica riprende la lettura continuata dei vangeli relativi alla vita pubblica di Gesù, a quei tre anni trascorsi a insegnare e a fare del bene. Nei capitoli precedenti, Marco, che ci accompagna in questo anno B, aveva iniziato a delineare la figura di Gesù mettendo in luce la buona notizia che egli è venuto a portare: perdona i peccati, è signore del sabato, condanna i formalismi, opera miracoli, libera dal male: è colui che sta inaugurando un nuovo Regno, un nuovo modo di vivere e di rapportarsi degli uomini tra loro e con Dio. Oggi, ci viene mostrato come viene accolto il suo annuncio: dalla folla, da "i suoi", dagli scribi, dai parenti. A chi ritiene o desidera essere suo familiare, Gesù risponde che l'unica via è quella di fare la volontà di Dio che è costante ricerca del bene dell'uomo. Si autoesclude da questa famiglia chi non accoglie Gesù: alcuni a causa della fragilità umana (ed è il peccato che può essere perdonato), altri lo rifiutano decisamente nella piena consapevolezza di chi è sicuro di sé e quindi nega il bisogno di salvezza: è il peccato contro l'evidenza, la verità, lo Spirito, quello che non può essere perdonato perché l'uomo rifiuta di esserlo.

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.

Siamo probabilmente a Cafarnaò dove Gesù ha stabilito la sua "residenza", forse in casa di Pietro. La sua parola e soprattutto il modo con cui si rapporta con i piccoli, i deboli, i peccatori, i poveri in genere, suscita un grande entusiasmo tra la folla che si fa sempre più numerosa intorno a lui e ai suoi, tanto che essi non hanno neppure il tempo per mangiare, per vivere una vita normale ritmata dai pasti. Marco specifica che Gesù e i suoi entrano in casa, forse perché intende darne un significato simbolico: essa è il luogo dove vive la "sua famiglia"; e il "dentro" e il "fuori" sono un riferimento a chi è vicino e lo segue e a chi invece se ne sta lontano, a chi condivide la vita con lui e si lascia trasformare e a chi invece si tiene a distanza non coinvolto con la sua vita.

Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

Si tratta molto probabilmente dei suoi parenti venuti da Nazaret per constatare ciò che avevano sentito dire di lui: Gesù si comportava in modo anomalo, si stava attirando le ire dei farisei, non rispettava le leggi del digiuno e del sabato; era proprio fuori di ogni regola del vivere comune, fuori di testa. Erano incapaci di riconoscere in lui la persona che avevano frequentato per tanti anni, ligia all'obbedienza alla legge, rispettosa dei genitori e delle norme, frequentatore della sinagoga, attento e docile ascoltatore della Torah. Uscirono, dice il testo, quindi non fanno parte di coloro che sono "dentro", che lo seguono, ma di quelli che stanno fuori e vogliono prenderlo, "impadronirsene, catturarlo", questa è la traduzione letterale, cioè tirarlo dalla loro parte, ricondurlo a ragione, dentro le righe del loro modo di vivere e intendere la fede, di addomesticarlo. Non accettano che sia diverso e tanto lontano dalla loro idea e dalle loro aspettative, dai loro per-giudizi.

Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

Marco interrompe il racconto relativo ai parenti (lo riprenderà dopo, come spesso fa nella sua narrazione) e annota che anche da Gerusalemme qualcuno si è mosso verso Cafarnaò, preoccupato dall'agire di Gesù. Sono gli scribi inviati dalle autorità religiose che non accettano che uno sconosciuto galileo parli ed operi in tal modo; lo considerano un indemoniato perché compie guarigioni; affermano che la sua capacità di scacciare il

male, cioè i demoni (nella mentalità del tempo ogni male, ogni malattia era opera di un demone) deriva direttamente da Beelzebùl, il capo dei demoni.

Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

Gesù *li chiamò*, cerca cioè un dialogo personale per tentare di persuaderli con un ragionamento molto logico e stringente, portando alcuni esempi. Se un gruppo (una famiglia, un regno, o l'inferno, dominio di satana) è diviso al suo interno è destinato a cadere, a venir meno, a sciogliersi. Quindi, se qualcuno riesce a vincere il male, significa che il male ormai è vinto. Anche il dominio di satana è diviso se si rivolta verso se stesso; quindi ormai è sconfitto. Ma la salvezza non può entrare e realizzarsi nel mondo se non dopo che lui (*l'uomo forte*) è venuto a "legare", cioè vincere il male, vincere la morte. È un invito, rivolto anche a noi, alla speranza, in un mondo che è sempre più diviso, sempre più in guerra; è uno stimolo a coltivare la certezza che il disegno di salvezza di Dio si sta attuando anche se non ce ne rendiamo conto, anche se ci vorrà del tempo prima che la vittoria del bene si realizzi pienamente.

In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

In verità è un'affermazione (come "oracolo del Signore" nell'A.T.) che impegna tutta l'autorevolezza di Dio: con questa autorità Gesù afferma che tutti i peccati commessi da quelli "di fuori" saranno perdonati dalla misericordia di Dio perché legati alla debolezza e fragilità umana; non potrà salvarsi però chi non vuole essere salvato, e si ostina in questo suo atteggiamento di cosciente e decisa negazione della verità, ben conosciuta ma rifiutata per interesse, per non perdere potere, per orgoglio.

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Marco mette a confronto chi sta fuori e non pensa neanche lontanamente di entrare (infatti non vanno da lui ma lo mandano a chiamare), con quelli, e sono numerosi, addirittura "una folla" che è dentro seduta, cioè nell'atteggiamento di chi ascolta (come Maria di Betania. Arrivano in gruppo, fratelli e sorelle (è una questione linguistica perché il vocabolo indicava anche cugini e appartenenti al clan familiare) e sua madre: si tratta della parentela di sangue che però non garantisce privilegi né salvezza. Solo "entrando" e stando "seduti" attorno a lui, ascoltando la sua parola, mettendosi a disposizione per portare a compimento il suo progetto e seguendo i suoi insegnamenti, si fa parte della sua vera famiglia, della comunità dei suoi amici e fratelli. Quei parenti che restano fuori rappresentano anche oggi coloro che materialmente appartengono alla famiglia di Gesù (battezzati, cresimati, fedeli al precetto domenicale, iscritti a gruppi o confraternite), ma non stanno *dentro* perché non orientano le loro scelte sulla sua parola.

Spunti per la riflessione e la preghiera

- Gesù si presenta in modo sempre diverso a chi crede di conoscerlo. Il tentativo di "addomesticare" lui e il suo messaggio e di credere a nostra misura è sempre presente. Mi lascio sorprendere da lui? Sono aperto alla novità che ogni pagina del Vangelo mi presenta?
- Gesù ha vinto il male che non ha più potere sull'uomo. Ci credo o mi lascio scoraggiare quando vedo quello che c'è intorno a me ed in me?
- La "casa", la famiglia di Gesù, è la comunità cristiana, che si ritrova per stare con lui, fare festa, pregare, stare insieme da fratelli. Vivo in questa casa, la stimo, mi impegno per renderla *bella*?
- Spesso chi segue Gesù, chi crede, chi frequenta i sacramenti è oggi giudicato fuori di testa, fuori dalla realtà. Come reagisco a questi atteggiamenti?
- Riesco a testimoniare che seguire Gesù è davvero la via della gioia e della serenità?
- Oggi il peccato contro lo Spirito consiste nell'exasperazione della razionalità, della potenza della scienza e dell'avanzare della tecnica da cui ormai l'uomo si aspetta il benessere, la felicità, l'immortalità. Non si avverte quasi più il bisogno di un Dio che salva: ci si salva da sé. Come reagisco a questa mentalità?
- Far parte della sua famiglia è obbedienza alla sua volontà, orientare le proprie scelte conoscendo la sua Parola e viverla; mi basta invece rispettare i comandamenti, i precetti, la tradizione della chiesa?